

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)
Annuo Sem. Trim.
L. 7.500 3.900 2.650
ESTERO: il doppio - Un numero L. 34, art. I. 60
C. C. Postale 1/24286 (Spec. abbonam. postale)
Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità - Via Milano, 70 - Telef. 481.591-2-3-4-5

IL SECOLO

d'Italia

BIBLIOTECA
RIPUBBLICA
QUARANTACINQUE MORTI IN UNA SCIAGURA MINERARIA NEL GALLES
Mercoledì 29 giugno 1960 A. IX - N. 155 - L. 30

ROMA - Quotidiano indipendente del mattino

Superior stabat lupus

ANCHE se fino ad oggi abbiamo di proposito evitato di occuparci di quanto sta accadendo a Genova, ciò non vuol dire che ci disinteressiamo della gazzarra organizzata dal partito comunista — il più esperto nell'arte di sobillare le piazze, e quindi quello al quale compete di diritto la funzione di guida in certi movimenti — alla vigilia del Congresso nazionale del MSI. Ma il nostro interessamento è privo di ogni carica di indignazione, e tanto meno di preoccupazione. Noi guardiamo all'incomposta offensiva a base di manifesti, comizi, scioperi intimidatori, con la stessa freddezza, con lo stesso distacco di cui useremo nell'osservazione di un fenomeno che si svolge, putacaso, sul pianeta Marte.

La ragione essenziale di questo nostro atteggiamento consiste nell'assurdità stessa dell'azione in corso nella nobile città ligure, nella sua assoluta mancanza di serie giustificazioni, nella illogicità e nella malafede che la viziano all'origine. Tale azione, secondo i promotori principali ed i complici maggiori e minori, deriva dalla impellente necessità di difendere i valori della resistenza e della democrazia contro la provocazione missina. E quale sarebbe, di grazia? Nientemeno che la riunione di un migliaio di rappresentanti e di delegati delle sezioni di tutta Italia del MSI, convocati per discutere una mozione orientativa distribuita dalla Segreteria nazionale, e per eleggere gli organi direttivi del Movimento.

Qui siamo, evidentemente, sul terreno del grottesco. Per dimostrarlo, basta ricordare prima di tutto che il MSI esiste legalmente da ben quattordici anni, durante i quali ha fornito prove inequivocabili del suo rispetto per il gioco democratico lealmente accettato, della sua piena osservanza delle leggi dello Stato, della sua fedeltà alla Costituzione. E' un partito che gode di un notevole seguito nel Paese, possiede una propria rappresentanza in Parlamento, ha fatto e fa parte di maggioranze governative non certo anticostituzionali o antidemocratiche. Ma v'è di più: è forse il solo partito in Italia che pratica impeccabilmente la democrazia in casa propria, in quanto nessuno fra i suoi componenti assume a cariche direttive per designazione dall'alto, ma vi è elevato dalla volontà della base, attraverso il voto liberamente espresso in liberissime assemblee. E che altro è, il suo imminente Congresso nazionale, se non un atto democratico al cento per cento, e dal quale per giunta tutto fa prevedere che debba scaturire una solenne riconferma di un orientamento in perfetta armonia con la realtà politica del nostro tempo?

Definire la prossima assemblea del MSI una provocazione ai sentimenti democratici di Genova, pertanto, sarebbe una insensatezza, se non fosse, in realtà, qualcosa di molto peggio. Come l'opinione pubblica italiana ha del resto compreso immediatamente, dietro la forsennata definizione e la conseguente agitazione si nasconde il proposito socialcomunista di stabilire un alibi per l'inizio dell'esecuzione di un piano sovversivo, diretto contro l'attuale governo e premezza ad un vasto movimento del tipo di quello recentemente commesso da Mosca agli Zengakuren giapponesi. Il MSI, in un certo senso, è un falso scoppio. Lo si vuol colpire, certamente, perché costituisce una forza temibile, al servizio della Patria italiana e dei più sacrosanti interessi nazio-

Vienna ricorre all' O. N. U. per il problema altoatesino

DECISO UFFICIALMENTE DAL GOVERNO AUSTRIACO

Temendo il giudizio imparziale della Corte Internazionale dell'Aja, Kreisky cerca di ottenere alle Nazioni Unite l'appoggio dei sovietici e dei neutralisti

VIENNA, 28 — Il Consiglio dei Ministri austriaco ha deciso oggi ufficialmente di portare all'Assemblea generale dell'ONU le sue richieste e le sue pretese per l'Alto Adige.

Un comunicato della Cancelleria federale, emesso dopo la seduta del Consiglio dei Ministri, presieduta da Raab, dice testualmente: «Il Ministro degli Affari Esteri dott. Bruno Kreisky ha fornito al Consiglio dei Ministri un dettagliato resoconto sull'ultima lettera del Presidente italiano on. Tambroni e sul colloquio tenuto con l'ambasciatore d'Italia. Il Consiglio ha deciso di autorizzare il Ministro degli Esteri a compiere i passi necessari per rappresentare alle Nazioni Unite la richiesta che il problema del Sudtirolo venga accolto entro il termine prescritto nell'ordine del giorno della prossima Assemblea generale».

Come si vede, manca in questo comunicato, ogni accenno alla proposta italiana di sottoporre la questione alla Corte Internazionale dell'Aja e questo dimostra come l'Austria si renda conto di avere una grossa coda di paglia da nascondere. Infatti la mancata accettazione di Vienna della correzione procedurale indicata dall'Italia e comportante il giudizio di una loro internazionale e imparziale sulla pretesa mancata applicazione da parte del nostro governo dell'accordo De Gasperi-Gruber, getta una luce singolare sull'italiana austriaca che viene annunciata ufficialmente solo oggi ma che era stata decisa praticamente fin dallo scorso ottobre quando Kreisky parlò all'ONU in termini di inaudita provocazione.

Nel comunicato viennese manca inoltre ogni indicazione sul come e sul quando verrà formulata la richiesta austriaca all'ONU. Si ritiene, peraltro, che Kreisky inoltrerà la richiesta nei prossimi giorni e che cercherà di eludere i termini giuridici del problema — su quali si sente estremamente mal sicuro — per puntare tutto, ricorrendo magari a qualche disinvoltata falsificazione, su carte politiche. Non per nulla a Vienna è stata annunciata ufficialmente la pubblicazione di un «libro bianco», cioè di un romanzo sulle pretese persecuzioni italiane contro i poveri membri della minoranza. Il libro verrà stampato in quattro lingue (tedesco, inglese, francese e spagnolo) e verrà consegnato a tutti i componenti le delegazioni presso le Nazioni Unite.

E' da augurarsi che, anche in questo campo, da parte italiana si reagisca adeguatamente, presentando tutto il materiale, facilmente reperibile, che può confutare la bugiarda propaganda austriaca e che non si ripeta l'errore, commesso quando si discusse del problema di Trieste, di fidare troppo sul buon diritto, che non è sempre una carta internazionalmente valida.

Va rilevato, peraltro, che la mossa austriaca non è stata accolta bene nelle capitali occidentali. E' stata anzi confermata la notizia data domenica da un giornale, secondo cui i tre ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti a Vienna avrebbero compiuto un passo presso il ministro Kreisky, onde scongiurarli dal ricorrere alle Nazioni Unite. Ma Kreisky non ha voluto accogliere gli inviti ad un atteggiamento più modesto: evidentemente punta su aiuti del fronte filo-sovietico e neutralista, interessato all'indebolimento delle difese atlantiche sul confine del Brennero.

Dichiarazioni di Michelini sulla montatura di Genova

Alla vigilia del congresso di Genova che si apre il 2 luglio prossimo, sono state poste al Segretario del MSI, on. Arturo Michelini, alcune domande.

Per primo è stato chiesto: Qual è la posizione del MSI di fronte ai partiti di sinistra, mentre si sta per aprire il congresso di Genova?

E' l'on. Michelini ha così risposto: «Per quanto riguarda i partiti di sinistra il problema non si pone, non avendo mai intrattenuto alcun dialogo con partiti marxisti. Nei confronti della D.C. le basi di un dialogo potrebbero teoricamente esserci, ma fino ad oggi la nostra impostazione più che alla ricerca di un dialogo con questo partito — dialogo estremamente difficile data il travaglio interno di questo partito, che rende quasi impossibile l'individuazione in esso di una chiara linea politica che è l'unica base razionale per i cosiddetti dialoghi politici — è rivolta in ben altra direzione».

Il nostro problema si è posto fin dal 1957 nei confronti del governo espresso dalla DC ad abbiamo appoggiato quelli che a noi sembravano i problemi tendevano ad individuali, a spostarsi o a soggiacere alle imposizioni della sinistra politica.

Per i partiti della cosiddetta destra (partito liberale e partito monarchico) non possiamo che rammaricarci del loro atteggiamento nei nostri confronti dettati, dati i precedenti rapporti, non certo dalle formule di ostracismo politico alle quali hanno aderito, ma da ragioni di concorrenza politica.

La polemica nei confronti di questi partiti è stata ancora più accesa in occasione del voto al governo Tambroni, ma alla opinione pubblica — che è quella che ci interessa al di là del partito — si può porre una sola domanda alla quale la stessa opinione pubblica troverà la risposta: di chi sono i voti che si sono giunti per il bilancio ad allargare la maggioranza favorevole al governo? E se sono di questi due partiti la conseguenza logica è che la loro politica è stata artificiosa e che la ragione era da parte del MSI.

Sono questi i temi che Let, onorevole Michelini, tratterà al congresso di Genova?

«Sono anche questi i temi che dovrò trattare nella mia relazione al Congresso di Genova per rendere conto al partito della azione politica svolta e che, ripeto, è stata, al di là dei dialoghi e degli accordi, un'azione tesa alla tutela dei problemi fondamentali della nostra vita politica quali, ripeto, la politica estera nel quadro della fedeltà alle alleanze liberamente accettate e che costituiscono l'unica salvaguardia della nostra civiltà; una politica interna di netta chiusura a sinistra, una politica sociale aperta e realista non demagogica, e infine una politica economica di equilibrio fra iniziativa statale e iniziativa privata senza che la prima si possa sopraffare e mortificare la seconda».

Naturalmente — ha aggiunto ancora l'on. Michelini — queste sono appena le indicazioni la cui illustrazione sarà ampiamente fatta in sede congressuale.

Se questo è il vostro atteggiamento favorevole verso il governo quale è la posizione del Movimento Sociale di fronte alla legge elettorale per le elezioni amministrative provinciali? Ha chiesto l'ARI all'on. Michelini.

Il problema, a mio parere, riguarda i partiti più che il governo. Al governo compete — e lo ha fatto di annunziare — data la legge elettorale che il governo è tenuto a mantenere.

Da parte nostra non siamo disposti in alcun modo a favorire manovre tendenti al rinvio di questa data.

In linea tecnica poi non possiamo che essere favorevoli alla proporzionale non invidiando la posizione dell'ARI che in tal modo si spartisce il voto di sacrificio inteso crearsi, oltre un numero più o meno previsto di giunte comunali difficili, anche un notevole numero di giunte provinciali difficili.

Let, onorevole Michelini, ha già implicitamente risposto a questa domanda con le sue parole, ma vorrei che si approfondisse. In sostanza non le sembra che vi sia una contraddizione nel fatto che il MSI appoggi il governo D.C. mentre il partito che esprime il governo ha escluso a più riprese il Movimento Sociale dal cosiddetto «arco democratico»?

«A mio personale giudizio non esistono né partiti né uomini in grado di rilasciare brevetti di democraticità a chicchessia. In democrazia unico arbitro di giudizio è il popolo e non gli esperimenti alchimistici con i quali, volta a volta, il partito di maggioranza include od esclude dall'arco democratico determinati partiti. La pretestuosità di questo atteggiamento dall'altro lato è dimostrata dal fatto che il Movimento Sociale è un partito al di fuori dell'arco democratico e allora lo è in Parlamento come all'Assemblea Regionale Siciliana, al Comune di Roma, all'Assemblea Regionale dell'Alto Adige e in infiniti altri Enti locali dove collaboriamo con la DC. Per concludere si tratta di tentativi tendenti a rinvoltare il cammino ad un partito che in questi ultimi anni si è saputo conquistare notevoli simpatie e prestigio nel Paese».

Che cosa ne pensa on. Michelini degli scioperi e degli incidenti che si sono verificati in questi giorni a Genova per impedire il congresso del MSI?

«La montatura che sta tentando di creare a Genova fa parte di un piano di agitazione comunista sia in Italia che all'estero. Ma non è dubbio che hanno influito anche su questo assurdo antidemocratico atteggiamento del socialcomunista e del loro permanente «utili idioti» l'impostazione congressuale e l'interesse con il quale l'opinione pubblica è disturbata, neppure quello di Milano che è quanto dire».

E infine: ci vuol dire on. Michelini come si presenta la situazione interna del partito alla vigilia del congresso?

«La caratteristica fondamentale di questo congresso, che sta a dimostrare la maturità e il senso di responsabilità della classe dirigente di questo partito, è la sua unità. Date caratteristiche tanto più valide e importanti se posto al confronto della disgregazione e del frammentarismo degli altri partiti politici».

Questa unità non è frutto di convergenze occasionali ma di una intima convinzione e di un incontro responsabile della classe dirigente su posizioni politiche liberamente accettate dalla grande maggioranza del partito stesso, come hanno dimostrato i congressi provinciali effettuati».



L'on. Arturo Michelini Segretario Naz. del MSI

TOGLIATTI A RAPPORTO DA KRUSCEV

TOGLIATTI ha avuto ieri l'onore di essere ammesso alla presenza del padrone e di ricevere personalmente da lui gli ordini relativi all'azione che il PCI dovrà compiere nei prossimi mesi in Italia al servizio dell'imperialismo sovietico.

L'annuncio dell'udienza concessa da Kruscev al suo fiduciario in Italia è stato dato dalla «Tass» nel pomeriggio di ieri con un comunicato nel quale è detto tra l'altro: «Il colloquio si è svolto nello spirito di cordialità e di stretta amicizia che per molti anni ha unito i due partiti comunisti fratelli. Al colloquio ha preso parte Boris Ponomarev del C.C. del PCUS».

Questo Ponomarev, che ha la supervisione dell'opera dei partiti comunisti occidentali e ne controlla l'aderenza ai canoni del marxismo-leninismo e soprattutto agli ordini impartiti da Mosca, è apparso al fianco di Togliatti anche al pranzo non ufficiale dato dal Comitato Centrale

I DIFFICILI E LABORIOSI INCONTRI TRA FRANCESI E RIBELLI NEI NEGOZIATI DI MELUN

UNA BATTUTA D'ARRESTO



Da Baku a Parigi, da Parigi a Bucarest, da Bucarest a Ginevra, Kruscev continua la politica del pugno chiuso nella minaccia agli «imperialisti»

Ventiquattrore di sospensione nelle trattative preliminari per consentire agli emissari del G.P.R.A. di ricevere da Tunisi istruzioni precise sui problemi più delicati relativi alla composizione e ai poteri delle delegazioni che dovranno negoziare con i rappresentanti parigini la fine delle ostilità

PARIGI, 28. — Le teleseverità lavorano senza interruzione tra Melun e Tunisi. Le trasmissioni dei testi cifrati richiedono molto tempo e spesso esse vengono ripetute per consentire adeguati controlli da una parte e dall'altra. Questa la ragione ufficiale per cui oggi è stato sospeso l'incontro tra le due predelembrazioni, la francese e l'algerina. Sembra infatti che Boumendjel abbia chiesto ed ottenuto una battuta d'arresto per poter informare il suo governo, con abbondanza di particolari, dell'andamento delle trattative e ricevere, al tempo stesso, istruzioni precise e motivate circa i questionari che da una parte e dall'altra sono stati redatti e presentati.

Superfluo aggiungere che questa pausa è parsa a molti giornalisti e osservatori, al-

O INGOIARE LA MINISTRA DEL «QUORUM» O SUBIRE LA MAGGIORITARIA

Scoperto ricatto di Moro ai partiti per le modifiche alla legge elettorale provinciale

La segreteria democristiana vuol mettere il Parlamento nell'impossibilità materiale di approvare la nuova legge in tempo utile — Nuove manovre per il rinvio delle amministrative — I sagittiani votano una mozione di compromesso — Oggi si riunisce la «Costituente Monarchica»

Domani Camera e Senato riprendono i lavori. A Palazzo Madama, con procedura urgentissima, dato che stanno per scadere i termini, verrà discusso e votato il disegno di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, già approvato a larga maggioranza dai deputati. Non vi sono dubbi sull'esito della votazione, anzi si prevede un margine ancora più ampio a favore del governo. A Montecitorio, invece, proseguirà la discussione sulle proposte di modifica della legge elettorale provinciale. Qui le cose andranno con maggiore lentezza, anzi con un autentico passo da lumaca, per il fatto che la DC non ha ancora deciso che atteggiamento assumere e, pur avendo stabilito di effettuare un sondaggio presso i vari gruppi politici per esaminare la possibilità di concordare un progetto di compromesso, si è guardata bene dal prendere qualsiasi contatto. Due dei negoziatori, Gui e Piccioni, sono assenti da Roma; il

per il 15 o il 16 luglio. Ma la approvazione della Camera non basta: occorre anche quella del Senato, ed è estremamente improbabile, con una d.c. ostile alla riforma, che Palazzo Madama possa giungere al voto prima del 22 luglio, data d'inizio delle ferie parlamentari, la cui durata è prevista fino al 13 o 14 settembre.

Se dunque, il Senato non esaurirà la procedura di approvazione entro il 22 luglio, considerando che il termine ultimo per la convocazione dei comizi elettorali (se si vuol rispettare la data del 23 ottobre fissata dal governo) scade l'otto settembre, cioè a Parlamento chiuso, è evidente che questo equivarrà, agli effetti pratici, ad una bocciatura della legge, non applicabile alle elezioni d'ottobre senza la completa sanzione parlamentare.

Che una manovra di questo genere sia nel piano della segreteria d.c. è ormai indubbio. Il partito di maggioranza relativa, infatti, manda le cose a rilente proprio contando sulla ristrettezza del tempo a disposizione, sia per sfruttare come arma di pressione verso gli altri gruppi, affinché accettino le imposizioni d.c. (annovera dubbia sul «quorum» ma tutte ostili alla proporzionale pura), sia per neutralizzare al Senato un eventuale voto della Camera favorevole ai progetti di riforma che non hanno il placet di Piazza del Gesù.

Del resto, a chiarire ogni dubbio sulle intenzioni della d.c. è venuta ieri una nota dell'agenzia «Italia», nota-

(Continua in 16. pag. 4. col.)

